ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale (chi 12.50 cor.) però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI. — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Lunedì 18 Agosto 1902. — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7523

Entusiasmi inglesi per i capi boeri.

LONDRA 17 (N). All'arrivo dei generali boeri avvenne una grandiosa dimostrazione. Alla stazione la folla immensa acclamò entusiasticamente i generali. Dovet fu dalla calca entusiasta circondato e stretto in modo che la polizia dovette liberarlo, aprendogli la strada attraverso la folla, dal carrozzone-salon fino alla vettura. I generali boeri ringraziavano salutando col cappello. Declinarono però l'invito di parlare alla folla. Infine dovettero mettersi dietro il treno per sottrarsi alla calca. Ma la moltitudine li seguì fino all'hôtel.

Durante la mattina i tre capi boeri si recarono dietro invito del re a Cowes per visitarlo. La loro partenza passò inosservata.

SOUTHAMPTON 17 (N). Botha, Dewet e Delarey sono ritornati nel pomeriggio a Londra.

I MONARCHICI DI FRANCIA.

PARIGI 17. (Havas). Ricorrendo l'onomastico della duchessa d'Orléans il comitato realista tenne un'adunanza a Saint-Fargean. Si votò un ordine del giorno, in cui dopo aver fatto omaggio alla duchessa, si ricorda che i partigiani del duca hanno ricevuto l'ordine di non spiegare il loro vessillo durante le persecuzioni religiose, e si chiede che il duca d'Orléans voglia togliere quel divieto e dare loro il segnale per ridonare alla Francia tradita e soggiogata la pace, la gloria e l'onore.

La chiusura delle scuole congregazionali.
Una protesta.

QUIMPER 17 (N). La chiusura della scuola congregazionale a Douarnenez seguì dopo un'accanita resistenza dei contadini che eressero perfino barricate. Il commissario di polizia minacciò di far saltare le barricate con la dinamite. Quando un fabbro si accinse ad aprire la porta del convento colla forza, i contadini gli lanciarono addosso lordure e manate di paglia accesa. Per entrare in convento i soldati furono costretti ad aprire una breccia nel muro. Le suore lasciarono quindi la scuola. La popolazione le accompagnò con la musica e bandiere.

BREST 17 (N). Il senatore Delcheau, vicepresidente del Consiglio generale del dipartimento di Finistère, diresse al presidente dei ministri Combes una lettera in cui protesta contro la recente nota ufficiale che definiva come un movimento realista l'opposizione contro il decreto ministeriale relativo alle congregazioni.

Il monumento a V. Hugo nella sua città natale.

BESANÇON 17 (N). All'inaugurazione del monumento a Victor Hugo il ministro del commercio Trouillot, parlando a nome del Governo, fece l'apoteosi del poeta. Il ministro disse che Victor Hugo seppe destare negli animi l'amore per la libertà e che cooperò potentemente alla creazione della presente Repubblica. La sua opera letteraria e politica rimarrà imperitura.

Un altro monumento a Pasteur.

BESANÇON 17 (N). All'inaugurazione del monumento a Pasteur, il ministro dell'agricoltura Mougeot, celebrò Pasteur come benefattore dell'umanità.

I PREPARATIVI
per il ricevimento di Vittorio Emanuele a Berlino.

BERLINO 17 (N). L'ispettore generale delle bande militari stabilì come segue, con l'approvazione dell'imperatore, il programma della ritirata musicale, che si farà il 30 corrente, a Potsdam, in onore del re d'Italia: fanfara reale italiana, marcia reale italiana, marcia della cavalleria prussiana, marcia di Dessau, marcia „Florentia" di Niccolini, marcia „Venetia" di Fabiani, marcia del 1813. La prova della ritirata ebbe luogo ieri nella piazza d'armi di Moabit. Le bande sfilarono dapprima al suono della marcia di Jork, poi eseguirono tutto il programma. Vi prendevano parte le bande di tutti i reggimenti della guardia di Berlino, Potsdam, Spandau e Gross Lichterfelde. La prova generale si farà il 27 a Potsdam, alla presenza dell'imperatore.

All'ingresso di Vittorio Emanuele a Berlino, secondo gli accordi già presi fra il presidente di Polizia e il borgomastro, formeranno spalliera, dalla stazione alla porta di Brandenburgo, le società dei veterani e le corporazioni delle arti e delle industrie; dalla porta di Brandenburgo all'Arsenale le truppe del presidio.

Nella ruhmeshalle dell'Arsenale verranno inchiodati e benedetti i nuovi drappi delle bandiere di tre battaglioni di fucilieri, di nove reggimenti di fanti e di un reggimento di granatieri, nonchè lo stendardo di un reggimento di dragoni.

Vertenza fra l'Italia e il Guatemala risolta.

ROMA 17 (N). Da 14 anni si trascinava tra il nostro Governo e quello del Guatemala, un reclamo d'un nostro connazionale, per ingiusta espulsione e soprusi patiti. Venne deferito finalmente all'arbitrato di Loubet, che conclude in questi giorni la vertenza, assegnando al reclamante un indennizzo di 106 mila franchi, che furono versati dalla Legazione del Guatemala, mediante una cambiale su Parigi.

Zanardelli nella Basilicata.

ROMA 17 (N). Zanardelli nel suo viaggio nella Basilicata sarà accompagnato dal ministro Balenzano e dai sottosegretari De Nobili, Talamo e Ronchetti.

L'ONOMASTICO DEL PAPA.

ROMA 17 (N). Il papa stamane, nella ricorrenza di San Gioachino, celebrò la messa nella sua cappella privata. In tutte le chiese furono celebrate messe solenni. Nella chiesa internazionale di San Gioachino fu fatta la prima comunione generale, poi la messa ed un tedeum, con discreta affluenza di pubblico.

A mezzodì il papa ricevette nella Biblioteca i ventun cardinali presenti a Roma, i cavalieri di Malta e i rappresentanti dei Circoli cattolici, che gli presentarono auguri. Le monache dei conventi di Roma gli inviarono fiori, che il papa fece mandare agli altari della Vergine.

Il pontefice venne anche visitato dal dott. Lapponi, il quale lo trovò sanissimo, e che disse poi a chi lo interrogava sulla salute del venerando vegliardo: „E' di una tempra meravigliosa; può arrivare benissimo ai cento anni".

Al ricevimento il papa parlò del culto di San Gioachino. Nel suo discorso il papa si disse lieto che le funzioni in suo onore, stamane, nella chiesa internazionale di San Gioachino siano state celebrate con l'obolo di tutte le nazioni. Si mostrò commosso per numerosissimi telegrammi d'auguri e doni pervenutigli. Rivolse la parola al patriarca di Antiochia e al delegato apostolico del Madagascar, dal quale ultimo si fece narrare dello sviluppo del cattolicismo in quell'isola.

Il delegato disse al pontefice che un comitato di signore francesi, nessuna delle quali fece conoscere il proprio nome, aveva mandato a lui 200,000 franchi per aiutare le missioni cattoliche nel Madagascar.

Il papa si dichiarò soddisfattissimo della notizia. Aggiunse che ciò dimostra che la Francia, malgrado le persecuzioni cui la religione colà è fatta segno in questi giorni, è sempre la figlia devota della Chiesa.

Ritirandosi nei suoi appartamenti il papa si soffermò ad ammirare l'annuale trionfo di fiori e di frutta offertogli dal Circolo San Pietro.

Tra i numerosi telegrammi d'augurio, notevole quello di ventimila parole, dei cattolici di Catania.

Per il congresso socialista italiano.

ROMA 17 (N). L'„Avanti", in un articolo firmato Dario Ascarelli, propone che tutte le questioni personali vengano escluse dal Congresso socialista di Imola e affidate senz'altro ad una Commissione arbitrale composta di cinque membri, scelti nella seduta inaugurale del Congresso dal presidente e dal vicepresidente.

IL CINQUANTENARIO
d'una federazione operaia.

SAN REMO 17 (N). La Federazione operaia di San Remo, festeggiando con l'intervento di numerose Società italiane ed estere il suo 50.o anniversario, ha inaugurato oggi la lapide alla memoria dei principi Umberto e Amedeo di Savoia, che ricorda il loro soggiorno a San Remo nel 1857. Parlò applaudito l'avv. Borelli. La cerimonia è riuscita imponente. La città è festante.

IL PERSONALE D'UN ACQUEDOTTO
che minaccia lo sciopero.

NAPOLI 17 (N). Il personale della Società dell'acquedotto del Serino si era agitato per avere un regolamento organico ed una cassa pensioni, ed aveva rivolto un memorandum alla Società, la quale rispose in modo poco soddisfacente per gli operai. Ora questi fissarono il giorno 10 novembre come ultimo termine per compilare il regolamento, minacciando in caso di rifiuto lo sciopero.

Il processo Guerriero.

NAPOLI 17 (N). Martedì si riprenderà il processo contro Guerriero, quegli che gettò un mattone contro il treno reale a Napoli. I periti che lo visitarono e lo studiarono lo trovarono sano di mente e sostengono che è in pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Nella Venezuela.

WASHINGTON 17 (N). Si telegrafa da Caracas: La nave da guerra tedesca „Falke" rimane a Puerto Cabello, mentre quella americana „Topeka" parte per Caracas per fare carbone. A Barcellona tutto è tranquillo.

L'„affaire" Löhning.

BERLINO 17 (N). La „Norddeutsche Allgemeine Zeitung" scrive: L'autorità finanziaria finora non si immischiò nelle polemiche della stampa per l'affare Löhning ed osserverà questa riservatezza anche per l'avvenire, essendo contrario ai principî dell'amministrazione prussiana di portare nella stampa le querele di funzionari dello Stato contro le autorità.

Del resto i giornali hanno già annunciato che la faccenda sarà portata alla Camera dei deputati prussiani. Quello è il luogo dove il ministro potrà, se richiesto, spiegare i motivi del pensionamento di Löhning che sarebbero dovuti alle opinioni politiche del funzionario, che era favorevole all'agitazione polacca.

A Portsmouth.

LONDRA 17. (N). Un violento temporale scatenatosi iersera guastò completamente l'effetto della luminaria della flotta nella rada di Portsmouth.

Gli strascichi del crac del Banco Sconto.
Un biglietto immaginario — Energiche smentite.

ROMA 17 (N). Il *Fracassa* publica una nota importante sulla storia inventata dai soliti diffamatori di un preteso biglietto da visita dato da Zanardelli a qualche manipolatore dell'affare franco-italiano a Parigi, per l'ambasciatore conte Tornielli.

Il *Fracassa* deplora apertamente la leggerezza con cui la *Stampa* mescolò puerilmente il nome intemerato di Zanardelli alle avventure bancarie di questi giorni.

Dice che per ismentire attese di poter affermare cose indiscutibili, e si dichiara autorizzato ad affermare che non esiste alcun biglietto di raccomandazione di Zanardelli per questa faccenda. E' pure autorizzato a dichiarare che il conte Tornielli non espresse mai il giudizio attribuitogli dalla *Stampa* sugli effetti dell'immaginario biglietto. Il *Fracassa*, dicendo di poter provare quanto afferma, prega i propalatori della falsa notizia di prendere atto della smentita, tanto più che il giornale che la stampa è fra i più risoluti a chiedere la luce completa e la punizione dei colpevoli.

La *Tribuna*, in un articolo del *Saraceno*, smentisce recisamente che Zanardelli abbia scritto il noto biglietto e dice che fu il ministro degli esteri che presentò Poli e Pantaleoni all'ambasciatore Tornielli, in forma assolutamente generale, senza nemmeno indicare la loro qualità di deputati. Tornielli si limitò a riceverli come dopo ricevette Noël e i rappresentanti del Banco Sconto. Egli avvertì in tempo il ministro del Tesoro che la combinazione non godeva alcun credito in Francia, percui, quando qualcuno della Franco-Italiana si presentò da un ministro per offrire 500 milioni da impiegarsi in lavori pubblici, ebbe in risposta che il governo non aveva lavori da compiere e che probabilmente la Banca non possedeva milioni da offrire.

Grossi defraudi in una Banca boema.

BUDWEIS 17 (N). A Ledenitz si scopersero nella Cassa di prestiti delle malversazioni per l'ammontare di 240,000 corone. Tutto il fondo di riserva accumulato durante i trenta anni d'esistenza dell'istituto è perduto. Per iscongiurare il fallimento il principe Adolfo Schwarzenberg accordò all'istituto un prestito al 2 per cento rifondibile in quaranta anni.

TRENI DI LUSSO INTERNAZIONALI.

ROMA 17 (N). Si assicura che la Mediterranea, nell'inverno venturo attiverà treni di lusso Roma-Parigi, Berlino-Milano-Cannes, e Berlino-Milano-Roma-Palermo.

IL TRATTATO ITALO-SVIZZERO.

ROMA 17 (N). Telegrafano da Berna alla „Tribuna" che il Consiglio federale decise di non denunciare il trattato di commercio con l'Italia, il quale scade il 31 dicembre prossimo. In questo caso resterebbe tacitamente prolungato fino al 1904.

IL NUOVO OSPEDALE DI NOVI LIGURE.

NOVI LIGURE 17 (N). Oggi, con l'intervento del duca di Genova, che rappresenta il re, fu inaugurato il nuovo ospitale, eretto dal conte Raggio. Alle 10.50, accompagnato da Saracco e da Giolitti, giunse il duca di Genova, ossequiato alla stazione dalle autorità e ricevuto dalle associazioni e da grande folla plaudente. Al Municipio, dove scese, il duca ricevette le autorità, quindi si recò all'ospitale attraversando la città, sempre fatto segno agli applausi più calorosi. Nell'atrio dell'ospitale parlarono il sindaco Reboso e il presidente dell'ospitale, ringraziando il duca del suo intervento e magnificando la munificenza del conte Raggio. Questi, fra continue acclamazioni, pronunciò uno splendido discorso, ricordando la venuta del re buono a Novi Ligure. Si firmò poscia l'atto di donazione dell'ospedale, fatta dal conte Raggio alla città. Il duca visitò infine l'ospedale, esternando la sua ammirazione per l'ordinamento rispondente a tutte le esigenze della scienza moderna. Fuvvi un *déjeuner* di trenta coperti.

L'imperatore Francesco Giuseppe. ISCHL 17 (N). L'imperatore è partito alle 10.10 antimeridiane per Aussee. Fece qui ritorno nel pomeriggio alle 5.50.

Alfonso XIII in viaggio. PAMPLONA 17 (N). Il re arrivò qui nel pomeriggio vivamente acclamato dalla popolazione.

Martini in Italia. MESSINA 17 (N). Sul piroscafo „Archimede" è giunto da Alessandria d'Egitto l'on. Martini, governatore dell'Eritrea.

Proseguì per Napoli.

Saletta alle grandi manovre tedesche. ROMA 17 (N). La „Tribuna" annunzia che il generale Saletta, capo dello Stato maggiore, ai primi di settembre si recherà ad assistere alle grandi manovre in Germania.

Una dimissione. PARIGI 17 (N), Una nota dell'Agenzia „Havas" annuncia che Cazelles, capo del gabinetto civile del ministro della guerra, ha presentato le sue dimissioni, che furono subito accettate.

Le dimissioni di Cazelles, preannunciate già nel luglio u. s., furono determinate da circostanze personali

Corazzata greca a Kiel. KIEL 17 (N). Il principe Enrico di Prussia visitò oggi la corazzata greca „Psara".

Elezione suppletoria in Francia. PARIGI 17 (N). Nell'elezione senatoriale suppletoria nel dipartimento d'Indre-et-Loire, riuscì eletto il radicale Paris, maire di Tours, con 435 voti, contro il progressista Lemesle. Anche il precedente rappresentante di questo dipartimento era radicale.

Marina a.-u. VIENNA 17 (N). La nave da guerra a.-u. „Szigetvár" è giunta a Bergen dove si fermerà cinque giorni. A bordo tutto bene.

CRONACA PER TELEGRAFO

Nuova musica di Mascagni.

ROMA 17 (N). Il „Giornale d'Italia" annunzia che il 17 settembre a Londra e a Nuova York andranno in scena i preludi di Mascagni di ognuno dei quattro atti del dramma tratto dal romanzo „La città eterna" di Haller Caine. Il giornale dice che la musica è riuscitissima e il successo sicuro.

Campanili pericolanti.

ROMA 17 (N). Mentre si sta scongiurando il pericolo di crollo del campanile di San Silvestro, da stamane, per ordine della direzione del Fondo del Culto non suona più il campanone di Sant'Andrea delle fratte. Si iniziarono subito i lavori di imbragatura del campanile.

Le vittime dell'alpinismo.

GRÜNDLWALD 17 (N). Ieri sul Wetterhorn due touristi inglesi con due guide furono sorpresi da una valanga. Un tourista e una guida perirono. Il secondo tourista rimase ferito leggermente e la seconda guida gravemente.

Un'impresa che non paga i suoi operai.

BARI 17 (N). L'impresa costruttrice della ferrovia Bari-Locorotondo, da parecchi mesi era in arretrato col pagamento dei salarii agli operai. Mille e cinquecento di questi, riunitisi a Putignano, fecero una clamorosa dimostrazione. L'arretrato ammonta a 60 mila lire.

Padre che accoltella il figlio.

ROMA 17 (N). Stamane il bracciante Raffaele Guidone per ragioni d'interesse accoltellava gravemente il figlio diciassettenne. E' latitante.

Il tiro al piccione a Venezia.

VENEZIA 17 (N). Oggi la gara di tiro al piccione fu interessantissima; grande affluenza di tiratori da molte parti di Italia. Il gran premio dello stabilimento (lire 1000) fu vinto da Galletti di Bologna con 8 su 8; il secondo (lire 250) da Randi di Lugo con 15 su 16, il terzo (lire 150) da Berselli di Bologna con 14 su 15, il quarto (lire 100) da Amadori di Bologna con 13 su 14, il quinto (lire 50) da Zazio di Venezia con 12 su 13. Seguirono altre *poules*.

Si annuncia il grande premio di dieci mila lire per i giorni 7, 8 e 9 settembre.

L'emulo di Musolino.

Sulla uccisione del bandito Lombardo, mandano da Reggio Calabria 16, i seguenti particolari:

Del Lombardo non si erano avute più notizie dal dì che aveva assassinato certo Massaro Marcellino. Ma le ricerche della forza pubblica erano attivissime. Il tenente Massari e il sottotenente Rabboni non riposavano e tentarono tutti i mezzi per arrestare il bandito. Essi avevano al loro comando i migliori sott'ufficiali dei carabinieri e i migliori militi e si servivano specialmente dei calabresi che conoscevano la località.

La sera dell'11 corrente si presentò a casa del dott. Arcuri da Rizziconi, lontano parente del Lombardo, un giovanotto di diciassette anni, consegnando al dottore una lettera, con la quale il bandito gli chiedeva lire 300, minacciandolo altrimenti di morte. Il medico rimandò il messo, dicendo che avrebbe risposto per posta.

Ma più tardi il ragazzo (che fu poi identificato per Alfonso Albanese) si presentò un'altra volta a casa dell'Arcuri. Non appena lo vide, la moglie del medico lo riconobbe per lo stesso che aveva portato la prima lettera e lo fece trattenere e poi lo consegnò ai carabinieri. Perquisito, gli fu trovata strettamente legata con una benda presso il malleolo, sotto la calzetta, la lettera diretta al dottore, con la quale il bandito diceva che la sera precedente era stato in Rizziconi per parlargli personalmente, ma non aveva potuto arrivare fino a casa di lui causa la presenza di molti carabinieri. Aggiungeva che gli mandasse senz'altro lire trecento, altrimenti sarebbe andato ad ucciderlo in pubblico, in presenza di tutti.

Il ragazzo Albanese fu tenuto in arresto perchè confessasse dove doveva portare la risposta al Lombardo. Prima egli cercò di dare false indicazioni, poi confessò che l'appuntamento era per le ore sette presso la casa di campagna del possidente Saffrotti.

Nella notte il maresciallo Boeri, avvertiti i superiori, fece rinchiudere nella casa Saffrotti quattro carabinieri e ne fece nascondere nella vigna altri tre, fra i quali Pietro Greco, che indossava l'abito del ragazzo arrestato portatore della lettera. Stava con loro la guardia campestre del Comune di Rizziconi Muzzopapa che conosceva il bandito.

Verso le ore 7.30 costui veniva dalla parte del villaggio di San Ferdinando travestito da mendicante, coi calzoni di felpa corti e calzette di lana e calzari di cuoio peloso: aveva una giubba di fustagno alla cacciatora sulle spalle e un bastoncello ad uncino in mano. La guardia Muzzopapa lo riconobbe e non appena il bandito traversò la strada vicino al luogo dell'appostamento lo chiamò per nome:

— Mico!

Il bandito si voltò ed accortosi del pericolo fece per fuggire; ma poi, impugnata la rivoltella, fece fuoco sui militi che risposero con tre schioppettate. Un proiettile colpì alla tempia sinistra il Lombardo fulminandolo.

Sul posto si recarono il sottoprefetto Paci, il tenente Massari, il sottotenente Rabboni. Il cadavere venne sollevato ed addossato ad una scala a pioli per farne delle fotografie.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Per il genetliaco imperiale. Iersera, vigilia del 72° genetliaco di S. M. l'Imperatore, nel porto da bordo dei piroscafi del Lloyd illuminati, furono accesi fuochi d'artificio. La banda del 97° reggimento fanteria qui di guarnigione, essendo alle manovre, non partecipò alla solita marcia per le vie della città.

L'arrivo del vescovo mons. Nagl, che - come abbiamo annunziato - doveva aver luogo giovedì 21 m. c. con la susseguente presa di possesso della Cattedrale, destinata per il giorno 24, venne prorogato - a quanto scrive l'„Amico" - perchè i lavori di ristauro del palazzo vescovile non sono ancora ultimati. Dalla loro ultimazione dipenderà la fissazione della data; l'arrivo avrà luogo forse già entro il mese, ma più probabilmente nei primi del mese venturo, cosicchè la presa di possesso avverrà non improbabilmente il 7 od 8 settembre.

Per l'occasione della presa di possesso, il vescovo, le autorità, clero e fedeli si raduneranno nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio vecchio, ove verrà celebrata una messa bassa. Dopo la messa si metterà in moto il corteo festivo, che salirà alla Cattedrale, passando per le vie Cavana, Fontanone, Sanità, Piazza Grande, e poi, sotto la loggia municipale, si salirà l'erta per la via della Cattedrale.

A San Giusto verranno lette le bolle pontificie e poi vi sarà il solenne pontificale.

Secondo altre informazioni l'arrivo del vescovo seguirebbe sabato 13 settembre e la presa di possesso la domenica 14.

Detenuti graziati. Dei 2 detenuti graziati in occasione del genetliaco imperiale, uno appartiene alla Casa di pena di Capodistria ed uno a quella di Gradisca.

Il Congresso della Società Politica Istriana. In esecuzione al conchiuso della Direzione da noi già annunziato, la presidenza invita i soci al Congresso generale ordinario, che sarà tenuto nella città di Pirano il giorno di domenica 31 agosto corr., alle ore 12 meridiane, nella sala municipale, posta gentilmente a disposizione, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'ultimo congresso generale. 2. Rendiconto morale. 3. Sulla situazione politica e sull'attività dei nostri deputati al Parlamento. (Riferisce l'on. Bennati). 4. Relazione finanziaria per l'anno sociale 1901. 5. Deliberazione del canone sociale per l'anno 1902. 6. Nomina della Direzione, cioè: *a)* di un presidente, *b)* di due vicepresidenti, *c)* di sette direttori. 7. Nomina di due revisori di conti. 8. Eventuali proposte di riconosciuta urgenza.

Società operaia triestina. Ieri ebbero luogo le elezioni di cinque consulenti e di quaranta mastre della Delegazione e del Consiglio (sezione femminile). Furono deposte 301 schede e riuscirono elette a consulenti le signore Elena Caburi, Giovanna Hefele, Maria Krasna, Clorinda Lonzar, Maria Nani; e a mastre le signore Cornelia Argentini, Maria Babuder, Anna Bin, Eleonora Brandolin, Maria Bratos, Giovanna Bressan, Giuseppina Gociancig, Eugenia Cozzi, Enrichetta Cozzi, Giuseppina Degiorgio, Anna Desandri, Libera Fornasiero, Giovanna Fozzer, Emilia Podersai, Vittoria Gelussig, Luigia Herzog, Anna Martinelli, Rosina Jala, Eugenia Lucovcich, Beatrice Macor, Amelia Sussel, Santina Amito, Maria Gerolini, Virginia Zavadlan, Maria Korban, Olga Kutaczech, Filomena Moderian, Antonia Montani, Maria Mosettig, Elisa Mrach, Carla Neubauer, Antonia Paris, Lucia Plett, Caterina Rinaldi, Maria Riva, Lucia Tremul, Virginia Valle, Teresa Vidrich, Luigia Vuscovich, Maria Ziach.

Due monumenti. L'Esecutivo del partito operaio socialista - sezione italiana adriatica - decise di aprire entro il mese di settembre due sottoscrizioni: una per il monumento alle vittime del febbraio, una per quello di Carlo Ucekar.

Dal seno dei fiduciari del partito verranno nominate due commissioni speciali.

Rancore sloveno contro don Jurizza. Gli sloveni di Rojano non perdonano assolutamente al parroco don Jurizza la sua qualità di buon sacerdote, unicamente dedito alle cure del suo ministero e alieno dalle lotte politiche e dalle bizze di partito. Perciò non si lasciano sfuggire alcuna occasione per dimostrare il loro malanimo al parroco, tanto amato dalla grande maggioranza dei parrocchiani.

In seguito a disposizione della Curia vescovile, il cooperatore don Matteo Scabar fu trasferito alla parrocchia di San Giacomo. Di questo fatto il gruppo dei soliti sloveni arrabbiati prese occasione per fare una dimostrazione ostile a don Jurizza. Dopo essersi trattenuti fin oltre la mezzanotte nell'osteria „Ai soci", si recarono in buon numero sotto la residenza parrocchiale ove incominciarono a cantare a squarciagola ogni sorta di canzoni slave, intercalandovi grida di *zivio Scabar* e di abbasso agl'italiani, senza mai venire disturbati da alcuno, benchè il baccano durasse circa un'ora, disturbando non poco i tranquilli abitanti di Rojano.

V'è chi assicura che don Scabar, oltre all'essersi trattenuto fino a quell'ora nell'osteria con gli sloveni, si trovasse anche nel gruppo degli schiamazzatori, ma questo, a dir vero, stentiamo molto a crederlo, perchè sarebbe assai poco confacente alla dignità personale di un sacerdote l'imbrancarsi con avvinazzati che si dilettano di clamori notturni.

Per chi vuol andare nella Rhodesia. Il Consolato portoghese ci comunica che per disposizioni prese dal suo Governo, non saranno lasciate sbarcare nel porto di Beira che persone le quali siano munite di passaporto per la Rhodesia e facciano un deposito di 5 lire sterline. Inoltre ognuna di queste persone dovrà provare di recarsi nella Rhodesia in base ad un regolare contratto di lavoro rimunerato, oppure di possedere non meno di 50 lire sterline, delle quali dovrà depositarne 20 al commissariato di polizia in Beira.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dai signori Giulia e Luigi Dapisin, in morte della cara bambina Maria Compara, cor. 10 a favore degli Amici dell'infanzia.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della povera famiglia di Michele T., in via Giuliani, da Giorgio corone 10.

Le gite di ieri. Il piroscafo lloydiano „Stiria" partì ieri mattina per Venezia con 180 persone. Nel pomeriggio partirono: per Capodistria: col piroscafo omonimo 572, col „Santorio" 270 e col „S. Nazario" 105; per Muggia: col „Gianpaolo" 250, con l'„Epulo" 73 e con l'„Elena" 55; per „Miramar col piroscafo omonimo 100 e per Isola col „Portorose" 170. Con la ferrovia dello Stato partirono in gita per Divacciano e stazioni intermedie complessivamente 1137 persone e coi treni della Meridionale per Cormòns e stazioni intermedie complessivamente 419 persone.

LA FAME DELL'ORO
ROMANZO
di Raoul de Saint Albin (122

Dietro a lui veniva il suo compagno, che portava una scatola di forma oblunga molto incomoda, perchè non aveva meno di mezzo metro di lunghezza e quaranta centimetri di larghezza e altezza.

Il cocchiere entrò il primo nel vestibolo nero come un forno.

Tolse dalla sua tasca del suo sopradito di livrea una lanterna cieca di piccole dimensioni, fece scorrere la piccola lastra di metallo che la chiudeva e la luce scaturì ad un tratto illuminando i volti.

L'uomo che portava la scatola era Giacomo Lagarde.

Quello che l'accompagnava facendo le funzioni di cocchiere, era Pascal Saunier travestito per la circostanza e mascherato con un paio di favoriti folti e lunghi.

— Poniamo, prima di tutto, questo nell'armadio della dispensa - disse Giacomo. - Vedremo dopo se tutto è in ordine.

Pascal aprì la porta della sala da pranzo, gettando un'occhiata sui lavori che vi erano stati fatti, poi guardò nella stanza della credenza e Giacomo mise la sua scatola in un armadio a muro che richiuse e del quale ritirò la chiave.

— Accendi dunque qualche cosa! - disse. - Con cotesta lanterna non ci si vede affatto.

Pascal accese le candele di un viticcio.

— Benissimo! - esclamò Giacomo. - Adesso esaminiamo i lavori. Ecco l'orifizio del tubo che stabilisce una comunicazione invisibile fra la credenza e la sala da pranzo. E' impossibile dubitare della sua esistenza, tanto il lavoro è bene eseguito. Vediamo le porte.

Dopo avere esaminato i chiavistelli, continuò:

— Da questo lato la solidità mi pare non lasci nulla a desiderare. Faremo fra poco un esperimento. Passiamo nella sala da pranzo.

Studiò il sistema delle serrature a segreto e parve soddisfatto.

— Chiuditi in questa stanza - comandò a Pascal - io esco, e quando busserò di fuori all'imposta di questa finestra, tu griderai più forte che potrai, come se chiamassi aiuto. Hai capito?

— Ho capito - rispose Pascal. - Va!

Giacomo uscì ed andò a bussare all'imposta della sala da pranzo, contro la quale subito appoggiò l'orecchio.

Ascoltò per alcuni istanti, bussò di nuovo ed ascoltò ancora

— Non odo assolutamente nulla - mormorò rientrando nella villa e tornando nella sala da pranzo.

— Hai gridato? - domandò Pascal, che rispose:

— Con tutte le mie forze! Tanto da rimaner fioco. Non hai udito nulla?

— Niente. La prova è soddisfacente. Discendiamo nel sottosuolo.

Discesero entrambi.

Aprirono le porte foderate di ferro; fecero agire le molle e dal loro esame attentissimo, risultò la certezza che tutto era stato eseguito con la cura più coscienziosa.

Nessun particolare lasciava a desiderare.

Dalla credenza passarono nel celliere, di cui era stata murata la finestra.

L'anello di ferro si trovava solidamente fissato nella muraglia.

— Ricominceremo qui la prova di poco fa - riprese Giacomo. - Chiuditi e non appena avrò bussato al muro, grida come se ti spellassero vivo! Se ne risulta una fiocaggine completa - aggiunse ridendo - la cureremo.

Il secondo esperimento fu soddisfacente quanto il primo.

Giacomo raggiunse Pascal.

— Vi sono necessariamente in cucina dei catini di zinco e dei secchi - riprese. - Fammi il piacere di prenderli e di portarli qui...

Pascal obbedì e portò due grandi catini in zinco e tre secchie.

— Ecco un rubinetto che dà acqua in abbondanza - continuò il pseudo Thompson, indicandi il rubinetto di ottone collocato sopra una larga pietra scavata in forma di vaschetta. Va benissimo... Adesso aggancieremo il lume del salotto da fumo a questo gancio.

Il gancio di cui parlava Giacomo si trovava infisso giusto nel mezzo del soffitto.

Sotto si trovava la grande e massiccia tavola di quercia per il servizio della credenza.

— Quando avremo finito - disse Pascal - spero vorrai spiegarmi che cosa intendi fare qui e quali sono i motivi di questo sgombero.

— Non avrò nulla a spiegarti... vedrai domani coi tuoi propri occhi - replicò Giacomo. - Frattanto, vieni ad aiutarmi....

I due complici salivano nel salotto da fumare, salotto elegantemente ammobiliato, che veniva illuminato la sera con una lampada di bronzo a catenella e a contrapeso.

La staccarono e andarono ad appenderla al gancio designato da Giacomo Lagarde.

— La lampada è pronta ad accendersi? - domandò questi.

— Sì - rispose Pascal dopo averla esaminata. - E' piena d'olio e la calzetta è nuova.

— Egregiamente! Non c'è che da andare a prendere il pacchetto rimasto nella carrozza.

— Vado.

Pascal scomparve.

Un istante dopo ritornò portando un pacco al quale una forte tela bruna serviva d'involucro e che era legato con una cordicella incrociata.

LVII

Giacomo sciolse la cordicella, aprì la tela, e ne tolse due abiti di caucciù nero, simili per la forma a quelli che indossano i pescatori quando vanno a gettare il tramaglio, abiti che si legavano strettamente ai polsi, al collo del piede e al collo.

A quegli abiti erano uniti due paia di stivali da viaggio foderati di pelo che non si potevano mettere senza togliersi la calzatura.

Il dottore aprì un armadio, e vi pose i diversi oggetti che abbiamo enumerati.

Poi trasse dalla sua tasca un involto di tele bianche simili a quelle delle quali i medici fanno uso per fasciare, e una boccetta col turacciolo smerigliato.

Striscie di tela e boccetta furono poste nel medesimo scaffale che Giacomo richiuse.

— Risaliamo - disse allora - e non lasciamo nulla aperto, dietro di noi.

I due uomini tornarono al pianterreno.

Giacomo vi gettò un'ultima occhiata e in tono allegro esclamò:

— Tutto va bene! in viaggio!

Alcuni minuti più tardi le porte del *Petit Castel* erano accuratamente chiuse e la carrozza correva sulla strada da Gravelle a Charenton.

A Charenton, Pascal prese a destra e risalì verso il bosco di Vincennes.

Giunto in mezzo al bosco, si fermò, scese da cassetta e dette una rapida occhiata intorno a sè.

La strada era deserta: l'oscurità era profonda, il silenzio assoluto

Pascal si tolse in un attimo il cappello, la parrucca, i suoi favoriti posticci, il suo ampio soprabito di livrea e porse quei diversi oggetti per lo sportello a Giacomo che li depose nel cofano della carrozza, avendo cura di rinchiudere a chiave quel cofano, dopo averne tratto un cappello floscio che Pascal si pose in capo.

Avendo così ripre[illegible]za abituale, il giov[illegible] a cassetta e frustò il vigoroso [illegible] che egli guidava.

In pochi minuti la carrozza attraversando il bosco, giunse a Saint-Mandé e infilò il viale di Vincennes.

(Continua.)

Tentato suicidio? Ieri nel pomeriggio, un uomo operaio all'aspetto, transitava lungo la riva del mare quando giunto dinanzi al caffè Tommaso, come colpito da un improvvisa risoluzione si gettò in mare. La guardia di finanza, Massimiliano Lehrer, lo vide e sdraiatosi a terra, sporgendosi all'infuori della riva, riuscì ad afferrarlo e con l'aiuto di alcuni passanti lo trasse dall'acqua.

Interrogatolo, non tardarono ad accorgersi che colui doveva esser tocco nelle facoltà mentali, e fattolo salire in una vettura lo condussero all'ospedale, dove disse di chiamarsi Giuseppe B., di 42 anni, abitante in via Rossetti. Fu accolto nella ottava divisione.

La vendetta d'un ladro. Il signor Ferdinando Marcovich, negoziante, abitante al secondo piano della casa N. 1 di via Santa Maria Maggiore, rincasando iersera verso le 8 e mezzo, reduce da una gita, trovò aperta la prima porta del suo quartiere. Nondimeno entrò nel corridoio, ma acceso un fiammifero, sorprese un individuo mentre stava forzando con una leva di ferro la porta di una delle sue stanze. Prima che il tizio pensasse a fuggire, il signor Marcovich lo prese coraggiosamente pel collo e si mise a gridare: Pattuglia! Qualche minuto dopo, attratto da quelle grida, comparve un operaio il quale, s'impossessò del ladro e lo tenne fermo fino al sopraggiungere delle guardie. Quando queste comparvero, il tizio, che fino a quel momento aveva fatto tutti gli sforzi per liberarsi dalle mani dell'operaio, indicò quest'ultimo come suo complice ed invitò le guardie ad arrestarlo. L'operaio si mise a ridere e protestò contro l'insinuazione, ma l'altro tenne duro ed egli dovette seguire le guardie. Quando furono dinanzi all'impiegato d'ispezione in via Tigor, l'arrestato si qualificò per Guglielmo Potgornich, di 66 anni, abitante in via Pozzacchera N. 2, e ripetè che l'operaio era suo complice, che lo aveva istigato a commettere il furto e che lo aveva fornito degli ordigni necessarî per forzare le porte.

Era in possesso di una chiave, di uno scalpello e della leva L'operaio, che disse di chiamarsi Enrico B., di 41 anno, negò recisamente di conoscere il Potgornich, ma nondimeno fu trattenuto in arresto in attesa che venisse constatata la sua innocenza.

Un'altra danneggiata. La signora Maria Vido, abitante in via Valdirivo N. 10, presentò ieri mattina alla Polizia una denuncia contro quel Marcello Steidler, di 29 anni, che, come abbiamo narrato nel giornale di ieri, era fuggito danneggiando l'oste Giuseppe Vouch di 360 corone e la sua amante di 200 corone. La Vido dichiarò che il giorno precedente a quello in cui fuggì lo Steidler la aveva supplicata di prestargli per qualche giorno 100 corone e che ella, cedendo alle sue istanze, gli aveva dato quanto momentaneamente aveva in casa cioè 98 corone. La signora essendo certa che nel contrarre il prestito lo Steidler già pensava alla fuga, domandò che contro di lui venisse presentata denuncia al Tribunale.

Il sospetto. Una donna del popolo entrando giorni fa in uno stabilimento di pegni, fu avvicinata da un ragazzo che la pregò d'impegnare per suo conto un oriuolo ed una catena d'oro. La donna non volle rifiutare tale favore allo sconosciuto e lo accontentò; ma dopo aver eseguita la commissione pensò al perchè il ragazzo non si fosse presentato da solo a fare il pegno epperò nel consegnargli il denaro lo interrogò in proposito. Il giovanetto borbottò alcune parole e poi, intascò frettolosamente i soldi e se la svignò, lasciando la donna con un palmo di naso. Questa circostanza fece sorgere dei sospetti nella donna, la quale, temendo di poter andare incontro a dispiaceri, ritornò nello stabilimento e manifestò i proprii dubbi al proprietario. Questi, condividendo il sospetto della donnetta, portò l'oriuolo e la catena all'ufficiale di polizia Titz. L'oriuolo è un'àncora remontoir cassa doppia e su di un piccolo scudo sono incise le iniziali V. G. La catena è leggerissima ed è fatta a maglie oblunghe.

Viaggiatore ultra precoce. Ieri mattina alle 6.15, all'arrivo del treno omnibus da Vienna, i funzionari di Polizia, che si trovavano sotto la tettoia della stazione, videro scendere un ragazzino dall'aria impacciata che si guardava d'attorno per cercare l'uscita. Uno di essi gli si avvicinò domandandogli che cosa cercasse e dove andasse, al che il precoce viaggiatore gli rispose che proveniva da Graz, e che cercava un suo zio che egli non sapeva dove abitasse. Interrogato se avesse del denaro rispose che ne aveva tanto da poter viaggiare un anno. A questa risposta i funzionari condussero il fanciullo dinanzi all'ufficiale Schabl al quale finì col confessare di chiamarsi Giovanni H. di 12 anni, nato ed abitante a Graz; aggiunse che desideroso di vedere Trieste ed il mare, era partito dal suo paese natio, con l'importo di 100 corone che una signora gli aveva dato ieri l'altro perchè lo consegnasse a suo padre. Ma invece, egli appena avuto quell'importo, era andato alla stazione ed era partito per Trieste.

In tasca aveva ancora 80 corone. In vista della sua età, fu accompagnato alla Polizia, la quale telegrafò alla famiglia.

Tumbaro-vittima. Una guardia pattugliando ieri nel pomeriggio per la via del Torrente, all'esterno del caffè „Ambra" vide due uomini che si azzuffavano, e li condusse dinanzi al cancellista Malinek, d'ispezione alla Polizia. Ivi gli arrestati si qualificarono l'uno per Carlo Gruden, di 28 anni, abitante in via dei Gelsi N. 4 e l'altro per Antonio Iuch, di 40 anni, dimorante a Kal presso Gorizia. Il Gruden fece il seguente racconto:

Mentre si trovava nel detto caffè, il Gruden era stato avvicinato dal Iuch, il quale indicandogli un suo compaesano gli aveva detto:

— Senti, Carleto, ti che te xe esperto a briscola, fa qualche partida con quel gnoco là... e xe un *tumbaro* vestì e calzà e te poi cavarghe tanti bori che te vol... anzi ciapa, quà te ga 'na corona: zoghe- [illegible] se te lo speli, femo metà [illegible] accettato e si era [illegible] alle carte con il... *tumbaro* [illegible] è veramente un uomo [illegible] aver giocato per un'ora [illegible] dato *l'alt!* Le 16 coroncine [illegible] sedeva erano passate dalle sue alle saccoccie dell'avversario! Il Gruden allora aveva restituito al Iuch la sua corona più 6 corone sull'importo vinto; ma l'altro non voleva saperne di quella divisione, dopo aver questionato per un po' aveva preso all'amico altre due corone. In seguito a ciò i due avevano incominciato a litigare.

L'impiegato, considerando che entrambi erano colpevoli di aver ingannato l'altro giocatore, punì il Gruden con 4 corone ed il Iuch con 20 corone di multa.

Cronaca triste. Tra i passeggieri giunti qui ieri nel pomeriggio col piroscafo lloydiano „Metcovich" proveniente dalla Dalmazia, il dirigente l'ufficio di Polizia marittima ufficiale Kreiner trovò il contadino Savo M., di 25 anni, da Trebigne, il quale, durante il viaggio aveva dato segni non dubbi di squilibrio mentale. Appena accortosi del suo stato anormale, il capitano aveva tolto al poveretto tutti i documenti e lo aveva fatto rinchiudere in una cabina di sicurezza. Poco dopo si accorsero che il M. nella sua incoscienza aveva gettato del denaro in mare. Delle cinque o sei lire sterline che possedeva prima non ne trovarono che una e anche questa sotto il letto. Il M. si era imbarcato a Zara con l'intenzione di recarsi in America. Il funzionario mandò a chiamare il signor Treves il quale riuscì a condurlo nelle sale d'osservazione dell'ospedale.

Opposizione alle guardie. La guardia Servolo Bonetti, dell'ispettorato di via Chiozza presentò ieri notte all'impiegato d'ispezione in via Tigor, gli operai Antonio L., di 19 anni, da Gorizia e Francesco V., di 28 anni, da Merna, imputati di pubblica violenza. Ecco il racconto fatto dalla guardia. Pattugliando verso le 12 per la via del Boschetto, il Bonetti s'imbattè in due giovanotti, alquanto brilli, che cantavano e schiamazzavano in modo da turbare la quiete notturna. Egli intimò loro il silenzio, ma non essendo stato obbedito li dichiarò in arresto. Uno dei due, allora, il V., lo prese per il petto; l'altro lo colpì da tergo con un pugno, facendogli cadere il berretto. I due arrestati dichiararono di non sapere quanto era avvenuto e l'impiegato li fece condurre agli arresti.

Furti e furterelli. Giacomo Velacich, abitante in via del Boschetto N. 8, denunciò giorni fa alla Polizia che un ignoto ladro era penetrato nella sua abitazione e lo aveva derubato di un oriuolo e di una catena d'oro del valore complessivo di 200 corone. Delle indagini per iscoprire il colpevole fu incaricato l'ufficiale Tiz, il quale ieri notte arrestò il ladro. Questi, che si chiama Antonio Covacich, di 22 anni, individuo pregiudicato, da Trieste, fu trovato in possesso di un biglietto del Monte di pietà concernente l'impegnata degli oggetti rubati al Velacich.

* Santo Valmarin, abitante in androna della Fornace, fu derubato da un ignoto di un pezzo di finimento da cavallo del valore di 50 corone e di 36 corone in denaro che aveva lasciato momentaneamente nell'armadio della camera da letto.

Il danneggiato denunciò il furto alla Polizia.

* La rivendugliola Maria Cramer, abitante in via delle Sette Fontane N. 19, di posto in piazza delle Legna, fu derubata ieri mattina di un carretto a mano, sul quale si trovava un paniere contenente 20 chilogrammi di pomodoro e 5 di fagiolini. Appena accortasi del furto, avvisò le guardie; e messasi a girare per la piazza, vide presso ad una baracca un individuo che stava offrendo in vendita il suo carretto. Perciò senz'altro lo fece arrestare. Il tizio si qualificò per Massimiliano C., noto ladro, abitante in via Erta. Egli aveva già venduto paniere, pomodoro e fagiolini per una corona e 20 centesimi, ma non gli era riuscito di vendere il carro che ha un valore di 25 corone circa. Il C. fu condotto in via Tigor.

* Il falegname Giuseppe B. ieri mattina verso le 11, nei pressi di piazza del Ponterosso fu avvicinato da un ragazzo sui 15 anni, che tentò di strappargli la catena e l'oriuolo d'argento. Il B. però si avvide del tiro, riuscì a prendere il ragazzo per un braccio e lo consegnò ad una guardia. Alla Polizia l'arrestato si qualificò per Giovanni P., apprendista calderaio, di 15 anni, abitante in Rozzol.

Uno sbaglio di indirizzo. Iersera, alle 8, il muratore Angelo Michal, abitante in via Belvedere, si trovava in una osteria di quei paraggi, quando tra altri due individui insorse una rissa, ed uno di essi afferrato un bicchiere lo scagliò contro l'avversario colpendo invece al capo il Michal che riportò due ferite lacero contuse e dovette ricorrere alla Guardia medica.

Arresto di un ricercato. In seguito a ricercatoria del Tribunale, l'agente di Polizia Heinau arrestò ieri mattina il girovago Martino S., di 27 anni, da Castellammare, contro il quale in questi giorni è stata presentata una denuncia per infedeltà.

Tafferuglio all'osteria. Iersera, verso le 11, in via del Molino a vento, avvenne una rissa. I coniugi Vincenzo e Francesca Saul, abitanti in via del Molino a vento N. 3, che si trovavano nel locale durante il tafferuglio, furono tutti e due colpiti con pugni e graffiature alla faccia. Entrambi ricorsero alla Guardia medica.

La mano altrui. Il pittore di stanze Bartolomeo Urbo, di 23 anni, ieri alle 2 pom. si recò alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni e di una ferita alla parte destra del capo, che disse avere riportate ierlaltro per mano altrui.

Scottature. Ieri mattina, alle 7, Maria Pogorel, di 26 anni, abitante in via Carintia, riportò accidentalmente alcune contusioni alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

Le donne che feriscono. Per aver ferito gravemente alla mano, con un bicchiere, certo Giovanni Pebunsek, fu arrestata ieri, Lucia S. fu Gregorio, da Pisino, di 20 anni, abitante in via San Filippo.

Lesioni accidentali. Maria Lantiser, di 25 anni, abitante in via Rossetti, ieri mattina alle 8, accudendo alle sue facende domestiche, riportò una ferita di taglio all'avambraccio sinistro.

Ubriaco ferito. Ieri verso le 4 pom. da una vettura pubblica scendeva dinanzi alla Guardia medica un uomo ubriaco sfatto che a stento riuscì a entrare nell'edificio e rivolto all'infermiere chiese d'essere medicato alla mano destra dove aveva alcune escoriazioni, e alla coscia destra dove gli furono riscontrate parecchie contusioni. Il medico poi con alcune inalazioni ammoniacali gli fece sfumare alquanto anche i fumi del vino.

Cadute disgraziate. Tra gl'inquilini delle carceri criminali (Gesuiti) eravi un ragazzo quindicenne, certo Visconte C. il quale, nonostante la giovanile età, stava scontando una piccola pena. Ieri nel pomeriggio il C. si arrampicò sull'inferriata della sua cella, quando giunto alla sommità gli scivolarono le mani e precipitò giù in modo sì disgraziato, che il poveraccio non poteva più muovere il braccio sinistro. Chiamati i carcerieri, questi, visto il caso, con una vettura accompagnarono il C. all'ospedale dove gli fu riscontrata una frattura al braccio sinistro. Fu accolto nella quarta divisione.

Ieri, alle 5 pom., il ragazzino di 12 anni Ferruccio Venturini, abitante in via Scussa N. 1, si trovava al Giardino pubblico quando, correndo, cadde così malamente da non potersi più rialzare. Dalla farmacia de Leitemburg fu telefonato alla Guardia medica ed il dottore, accorso, gli riscontrò una frattura alla tibia e alla fibula destra. Prestategli le cure più urgenti, lo poi fece accompagnare alla sua abitazione.

Minutaglia. Furono arrestate per vagabondaggio: Giorgina de R. da Vienna, di 19 anni, abitante in via del Bosco, Marcella P. fu Giovanni da Gradisca, di 17 anni, abitante in via S. Servolo, Giovanna V. di Pietro, da Trieste, di 17 anni, abitante in via S. Servolo. Il bracciante Daniele D. di Leone, da Venezia, di 26 anni, fu arrestato perchè si azzuffava e venne condannato a 24 ore di arresto.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 24.8, ore 2 pom. 29.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.5 — Oggi: Alta marea 9.37 ant. e 8.35 pom. Bassa marea 3.12 ant. e 2.53 pom.

Ogni giorno una.

— Io, vedi, non capisco come si possa essere zoofili. Io non amo affatto le bestie.

— Ciò ti fa onore, segno che non sei egoista.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloyd: „Venus" da Venezia con 190 pass., „Jupiter da Costantinopoli e Medua con 6, „Metcovich" da Cattaro e scali con 125; il pir. ellen. „Jonia" da Trebisonda e Corfù con 21; il pir. it. „Malabar" da Marsiglia e Ancona con 12; i pir. a. u. „Sebenico" da Metcovich e scali con 11, „Medea T." da Spalato, „Lacroma" da da Savannah scali e Fiume, „Dubac" da Newcastle e Fiume, „Seraievo da Metcovic e Spalato, e il veliero ellen. „Zanzeleni" da Valona.

*Partirono i lloydiani „Poseidon" per Costantinopoli, e „Juno" per Fiume e Vathy.

17 agosto.

Da GORIZIA.

Il vessillo dell'Unione Ginnastica. Si sta lavorando alacremente ai nastri del vessillo della nostra Unione Ginnastica. Otto sono le gentili ricamatrici fra cui prima la signora Eugenia Budau Doria la quale dirige il lavoro.

I Giardini infantili della città si chiusero ieri. I piccoli frequentatori furono quest'anno oltre 400.

Nuovo canonico. Il vicario corale e parrocchiale della chiesa metropolitana di Gorizia, don Francesco Kodermatz, fu — come annunzia la *Wiener Zeitung* — nominato canonico di questo Capitolo metropolitano.

Il Ponte al passo della Barca. Dopo tante peripezie finalmente la costruzione è venuta in buone mani ed il lavoro che si fa è solido e sarà duraturo. Come già vi scrissi l'impresa è quella del Gärtner e dirige i lavori l'ingegnere Brenner. Vi sono occupati parecchi ingegneri e 160 operai. Si lavora dal 7 giugno a. c. dì e notte. Attualmente si lavora sott'acqua a metri 2 e mezzo di profondità perchè si cala e fissa uno dei cassoni che deve servire di base ad una testata. Il cassone però dovrà arrivare fino alla profondità di 5 metri.

Si costruiranno 5 testate, il ponte avendo 4 archi.

Gli operai che lavorano sott'acqua sono in numero di 10 e si alternano il lavoro ogni 6 ore.

Teatro estivo „La Bohème". La compagnia Melidoni avendo terminato i suoi impegni, lunedì sera debutterà su queste scene un'altra compagnia di varietà diretta dall'artista Attili.

Cocchieri brutali. Il sig. Carlo Comel, meccanico, abitante in via del Seminario N. 8, sua figlia Carmela di 10 anni, e alcuni loro amici, ritornavano iersera in bicicletta da Gradisca, quando alla Mainizza raggiunsero due giardiniere dirette pure a Gorizia, e, come d'uso, tenendosi a destra, diedero il solito avviso di campanello. Avevano a loro disposizione più di due metri di strada e sarebbero passati benissimo, se all'ultimo momento il cocchiere della seconda giardiniera, Antonio Pussich, non avesse fatto andare a destra i cavalli chiudendo la strada. La Carmela, che procedeva prima, fu ad un pelo d'andare sotto i cavalli, ma il padre fu lesto ad afferrarle la macchina sicchè la fanciulla ebbe a ricevere soltanto una sferzata al viso dalla coda di uno dei cavalli e fu gettata nel fosso.

Naturalmente i ciclisti si indignarono di ciò, tanto più che i cocchieri ancora se la ridevano per il disgraziato accidente. Ma come se ciò non bastasse, mentre il signor Edoardo Sauli, bandaio, passava vicino al Pussich, questi gli diede una frustata, cogliendolo a mezza vita, su di che il Sauli gli lanciò contro una pietra. Successe un parapiglia nel quale intervenne anche l'altro cocchiere, Francesco Plesnicer, da Ternova, conduttore degli omnibus Ussai.

Al Pussich i biciclisti tolsero la frusta e gliela ruppero. Il Plesnicer afferrò il falegname Antonio Glessich e gli diede un calcio alla gamba sinistra, offendendolo inoltre e minacciandolo di morte. Lo stesso Plesnicer gettò a terra il fabbro Giuseppe Sussig e minacciò di morte il signor Pietro Vitali cursore alla Cooperativa.

Appena giunti a Gorizia i ciclisti mossero denunzia contro i brutali cocchieri. Questi alla loro volta, denunciarono gli altri.

Il viaggetto di 200 corone. La domestica Maria Coller, abitante in Corso N. 70, l'altra sera si recava in una osteria con certa Natalia Zörrer, d'anni 25, prestaservizi da Gorizia. Quando rincasò, la Coller s'accorse che dal portamonete era sparita una cedola da 100 fiorini. I sospetti caddero sulla Zörrer che stamane fu arrestata. Perquisita, venne infatti trovata in possesso della banconota. Ella peraltro nega d'averla rubata, asserendo che la trovò nell'osteria.

Da GRADISCA.

Amnistiato. Tal Antonio Solneza, di 26 anni, da Belluno, detenuto per omicidio nel locale ergastolo, in seguito a decreto di grazia, ieri, ebbe condonata la residua pena del carcere.

Aveva ricevuto una condanna di 5 anni e avrebbe terminato di scontarla nel dicembre venturo.

Tentato suicidio. Antonio Cisco fu Sebastiano, di 38 anni, da molto tempo infermo di pellagra, ebbe la sventura di vedersi rapito nei giorni andati l'unico figliuoletto. Tale perdita lo accorò immensamente. Giovedì, preso da un improvviso assalto nervoso, mentre lavorava nel riparto basso della fabbrica Eulambio, approfittando d'una momentanea assenza del compagno di lavoro, Antonio Zollia, si gettò nell'acqua della gora.

Ma sembra che il freddo gli avesse fatto mutar proposito, perchè chiamò aiuto e accorse il Zollia, che lo trasse fuori dell'acqua.

Il direttore dell'opificio, signor Mreule, ha sussidiato il povero operaio, per lenire almeno in parte le tristissime sue condizioni.

Sciopero parzialmente accomodato. La maggior parte delle operaie della fabbrica Feigenbaum hanno ripreso il lavoro. Rimangono però disoccupate le organizzatrici dello sciopero.

Per l'America. Tappa inattesa. Il diciottenne Francesco Obat, da Oberlaibach, fu catturato a Sagrado perchè sospetto di recarsi in America per sottrarsi agli obblighi militari.

Da POLA.

Per i caduti in Cina. (per tel.) Stamane, nella chiesa della Madonna del mare, presenti il Luogotenente, il Podestà, il capitano distrettuale, il comandante del porto di guerra, rappresentanze dell'esercito e della marina e tutte le altre autorità civili e militari, venne inaugurato il monumento ai caduti in Cina, eseguito per disposizione dell'imperatore dall'architetto Tomasi.

La lapide reca incisi in lettere dorate i nomi dei tredici ufficiali e marinai caduti in Cina.

Nel pomeriggio il luogotenente visitò il neoistituito Museo archeologico, ricevuto dal Podestà e dal Curatorio.

Da PISINO.

Strascico finale di una vittoria italiana. Alcuni mesi or sono fu narrato come dieci cittadini, accusati di dimostrazioni ostili ai croati coll'avere acceso un po' di paglia dinanzi alla casa del famoso Antonio Bertossa, fossero stati assolti dall'i. r. Giudizio distrettuale che dalle testimonianze escusse (circa una trentina) derivò la insussistenza dell'accusa. Avanzato ricorso contro la sentenza assolutaria dal cav. Bosizio, concepista di luogotenenza, che rappresentava al dibattimento il pubblico ministero, il tribunale di Rovigno confermò la sentenza del primo giudice. Senonchè il cav. Bosizio condannò allora in nome dell'i. r. Capitanato tutti i dieci arcusati assolti a cor. 20 di multa, in base alla patente imperiale del 20 aprile 854. Interposto ricorso all'i. r. Luogotenenza, ecco la decisione pervenuta oggi da codesta autorità:

Ai sigg. Camus Fedele, Camus Ruggero, Costantini dot. Costantino, Mrach Vittorio, Peschle Vittorio, Runca Vittorio, Russian Giuseppe, Solari Giovanni, Uicich Ettore a mani del primo firmato Fedele Camus in Pisino. (Giov. Ulliancich, guardacaccia, accusato, venne nel frattempo assassinato).

In esito al loro ricorso prodotto all'i. r. Luogotenenza contro la mozione penale dell'i. r. Capitanato distrettuale dei 5 rispettivamente 7 marzo a. c. N. 1447, colla quale Loro furono puniti per contravvenzione a sensi del § 11 dell'ordinanza imperiale 20 aprile 1854 B. L. I. N, 96, a 20 corone di multa per ciascheduno, l'i. r. Luogotenenza col dispaccio 30 luglio a. c. N. 26605 il ha trovato di confermare in tutto il suo tenore la mozione impugnata ed ha respinto il loro ricorso, essendo comprovate le circostanze soggettive ed oggettive della contravvenzione e mancando ogni attenuante.

„Motivi: Tanto dagli atti del processo politico, che da quelli del processo in sede giudiziale risulta che i suddetti, addì 26 febbraio a. c., dopo finite le elezioni del I corpo della rappresentanza comunale, nella quale rimase soccombente il partito croato, percorsero dimostrativamente le vie delle città cantando la canzonetta nazionale provocatrice „Marameo" e poi si fermarono dinanzi alla casa del consigliere comunale Antonio Bertossa, mentre ivi Giovanni Ulliancich abbruciava un sacco ripieno di paglia, e cantarono una canzone derisoria composta nell'occasione per Antonio Bertossa: „Toni, Toni, 15 anni consilier e 15 anni el fazeva el monelo". Questa pubblica dimostrazione inscenata dai ricorrenti, dovette considerarsi tale da turbare l'ordine, da offendere il decoro e da provocare pubblico scandalo, percui l'applicazione del § 11 della mentovata ordinanza risulta pienamente motivata in legge.

Contro questa superiore decisione non havvi rimedio di legge."

Ciò non toglie però che al Parlamento di Vienna i nostri deputati, i quali già presentarono in proposito una interpellanza, potranno addurre questo passo in appoggio alla necessità di abolire la ordinanza del '51, la cui applicazione, come avviene fra noi, provoca fra l'autorità politica e l'autorità giudiziaria dei conflitti certo non utili al prestigio della legge e della giustizia.

SCIARADA.

E' pianta il *primiero*,
E' fiore il *finale*;
Fanciulla pudica
E' sempre *totale*.

Fata Bruna.

Spiegazione del giuoco precedente: CENE-RE.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Lev
Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocca
Trieste